



Sul sito, sondaggio, materiali, esperienze, dibattiti ... per l'anno europeo del volontariato e i 150 anni dell'unità d'Italia.

<http://www.comingto2011.it>

### PROSSIMI APPUNTAMENTI

**aprile** - avvio tavoli regionali

**maggio** - presentazione  
primo volume e  
partecipazione a Terra  
Futura

## Cittadinanza attiva

Come sempre più spesso avviene, è il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano che sembra avere il dono della sintesi dei "fatti" sociali. In occasione della Giornata Mondiale del Volontariato, lo scorso dicembre, il Capo dello Stato ha scritto: "Abbiamo bisogno di questa grande **scuola di solidarietà** che generosamente produce azioni, pratiche quotidiane e progetti i quali rappresentano un contributo essenziale per la creazione di un diffuso capitale sociale. Proprio in questo momento di particolari difficoltà economiche è di fondamentale importanza sostenere il mondo del volontariato, anche garantendo le risorse necessarie a tener fede alla sua insostituibile missione riconosciuta da milioni di cittadini".

Il passaggio cruciale, strategico, è là dove si definisce il volontariato come "scuola di solidarietà", che è poi un altro modo di esprimere la nostra intenzione di praticare una "**contaminazione della società**" attraverso semi di volontariato. Perché se è vero - come ricorda la **Carta dei valori del volontariato** - che "la gratuità è l'elemento distintivo dell'agire volontario e lo rende originale rispetto ad altre componenti del terzo settore e ad altre forme di impegno civile", il volontariato diventa quindi anche "metodo" per promuovere la "cittadinanza attiva". E questo è del resto uno degli obiettivi - probabilmente il più importante e duraturo - dell'Anno Europeo del Volontariato.

Due i versanti su cui muoversi e agire. Sul crinale della società occorre un lavoro di stimolo culturale attraverso la proposta controcorrente di revisione degli stili di vita, rilanciando e ridando dignità e consenso a principi come la **sobrietà**, la **solidarietà**, la **gratuità**. In concreto, la risposta alla cruciale domanda: che futuro vogliamo, per noi, per i nostri figli, per la più vasta comunità nazionale e internazionale?

Sul versante delle istituzioni, che pure sono prodighe di riconoscimenti e ringraziamenti, occorre chiarire che la tendenza a "delegare" ai volontari una serie di attività spesso decisive nei campi dell'attenzione alla persona ma anche in campo culturale e ambientale-ecologico, diventa controproducente se spinge il volontariato a diventare solo un gestore di servizi: verrebbe da dire che qui è in gioco la tenuta stessa della **coesione sociale** e che una vera sussidiarietà non deve confondere ruoli e compiti. Certo, ci sono da oliare e irrobustire i rapporti con il Terzo Settore, con il non profit, con il quale c'è un ampio terreno di collaborazione da mettere a punto, ma nella chiarezza delle rispettive specificità.

### Appuntamenti

**Venezia 31/3 - 1/4**

**SUSSIDIARIETÀ E  
VOLONTARIATO IN ITALIA  
E IN EUROPA:  
valori, esperienze e  
strumenti a confronto**

Conferenza di apertura  
dell'anno europeo del  
volontariato in Italia

<http://www.veneziamov2011aev.org>

L'attività 2011 del MoVI è  
sostenuta dalla



FONDAZIONE ROMA  
TERZO SETTORE

(continua)

(segue dalla prima pagina)

Perché ci sono caratteristiche proprie del volontariato che andrebbero messe all'ordine del giorno della vita del Paese.

Viene da chiedersi: tutto il parlare che si fa di "federalismo" non dovrebbe poi anche fare i conti con questa sussidiarietà dal basso che il volontariato reclama?

E qui torniamo al punto nodale della "cittadinanza attiva", intesa come "momento di una concezione piena e avanzata della democrazia" - secondo una delle definizioni riportate nel Documento di indirizzo del "Piano 2011 Italia" del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Valore che è urgente e necessario diffondere se non si vuole che il volontariato venga confuso da una parte con il volontarismo, e dall'altra con la beneficenza, anche nella mentalità comune.

In quest'ottica il volontariato può davvero aiutare tutti a scoprire (o riscoprire) una nuova cultura, che declina insieme i temi della solidarietà, della sobrietà, della non discriminazione, dell'accoglienza, dello sviluppo sostenibile, della non violenza, del rispetto dell'altro e della cittadinanza responsabile fondata sulla promozione dei diritti e delle buone pratiche di democrazia partecipativa.

Ecco allora l'importanza di "**Coming to 2011**", il percorso avviato dal MOVI che viene messo a disposizione di tutte le realtà di volontariato, come "contenitore" entro il quale condividere iniziative e favorire il dialogo e il dibattito. Chissà che questi argomenti non finiscano per entrare anche nei programmi politici in occasione dei prossimi appuntamenti elettorali, senza strumentalizzazioni ma grazie a quella "contaminazione" di cui si parlava, una "conversione" sociale che sarebbe il vero grande miracolo dei nostri giorni.

Perché bisognerà prima o poi porsi sul serio la domanda decisiva: che società stiamo costruendo? Inclusiva o emarginante? Sobria o consumistica? Solidale o fatta di tante cittadelle fortificate o di ghetti non comunicanti?

E' la grande occasione del volontariato, dentro l'Anno Europeo 2011 ma anche oltre, come prospettiva permanente. Per sollecitare una **cittadinanza attiva e responsabile**

*Pier Giorgio Acquaviva*

## IL VOLONTARIATO

### fra crisi economica e tagli alla spesa pubblica

La crisi internazionale del 2008 ha inferto un duro colpo al nostro benessere, che già da tempo era in declino. Tanto che la Comunità Europea ha proclamato il "**2010 – anno europeo di lotta alla povertà e all'esclusione sociale**".

Nel frattempo però "la coperta si è andata facendo sempre più "corta" e si sono accumulati pesanti tagli alle risorse destinate alla socialità, all'ambiente, alla cultura: cioè ai bisogni di oggi e agli investimenti sul domani. La buona volontà dei cittadini e delle loro attività di autoaiuto, basate essenzialmente sul **volontariato**, si trovano così strette tra l'**aumento dei bisogni** e la **diminuzione di risorse**. In che misura - e fino a quando - le forze della "**cittadinanza attiva**" riusciranno a reggere il peso?

Se ne è parlato a **Varese sabato 21 gennaio 2011** su iniziativa del MoVI e del Coordinamento Volontariato Varesino, in un convegno dove si sono confrontati esponenti delle Amministrazioni pubbliche, dell'associazionismo, delle famiglie e del volontariato.

Partendo da una ricerca sul territorio lombardo dell'ORES (Osservatorio regionale sulla esclusione sociale) che ha analizzato sistematicamente le povertà e le risposte che vengono date dal pubblico e dal privato sociale, e da una inchiesta presso le ODV e APS (v. tavola), il convegno ha stimolato una presa di coscienza e avviato un dibattito - al di là delle prevedibili lamentazioni - per ricercare percorsi appropriati e sostenibili

onde far fronte responsabilmente alla grave situazione e minimizzare i danni.

**Innanzitutto è necessario rivedere le priorità di intervento spostando gli investimenti verso i settori sociale, culturale e ambientale anche se questo vuol dire sacrificare altri comparti. Inoltre**

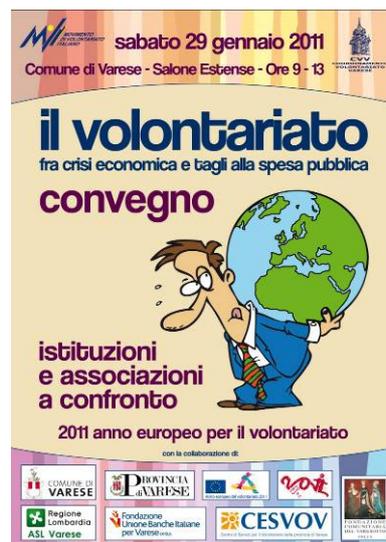
**occorre sviluppare un sempre più efficace e razionale lavoro di rete fra pubblico, privato e privato sociale. E questo vuol dire sussidiarietà vera, quindi collaborazione nei vari ruoli, non mera supplenza. E poi abbandonare l'assistenzialismo per puntare invece su azioni emancipatorie. E ancora investire sulla formazione ed evitare dispersioni e duplicazioni per migliorare la qualità.**

**Infine attivarsi in termini educativi per riportare la società dell'edonismo a costumi più frugali e attitudini più solidali.**

Ma si è convenuto soprattutto che queste cose non bisogna solo dirle ma avere il coraggio di attuarle magari rinunciando ciascuno a qualche prerogativa particolare nell'interesse comune.

Al volontariato non bastano più riconoscimenti e apprezzamenti ma comprensione e sostegno. Farà tesoro delle

buone pratiche -  
come ha  
ricordato  
GraziaMaria  
Dente del  
MoVI - ma  
non può  
rinunciare al  
suo ruolo di  
sentinella  
della società  
per indirizzare  
gli interventi  
pubblici dove  
maggiore è il  
bisogno.



L'auspicio è che il dibattito continui nella ricerca di soluzioni concrete sul campo e che si estenda al di là del territorio lombardo dove sono programmati altri convegni.

Ci prepareremo così in maniera consapevole e responsabile ad accogliere la nuova sfida che la Comunità Europea ci propone per il **“2011 - anno europeo delle attività di volontariato che promuovono la cittadinanza attiva”**.

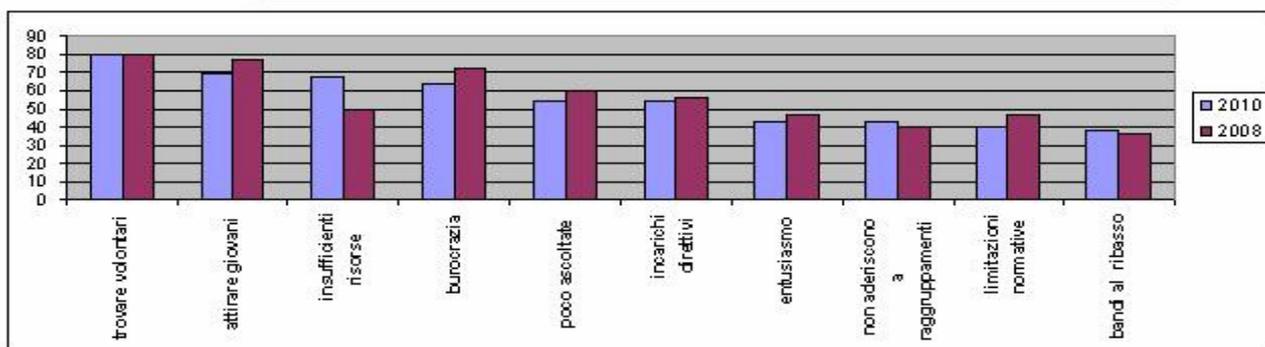
gpb



**RICERCA MOVI/CVV**



**Le maggiori criticità**



Ricerca presso associazioni Varese: risposte 2008 = 30; 2010 = 56. Dati in %

## DATI E PENSIERI

Noi inseguiamo il 5 per mille e le tariffe postali: importanti obiettivi! Ma se veramente pensiamo alle persone per cui ci attiviamo, i sacrifici veri si misurano più chiaramente da queste cifre

### Principali fondi statali a carattere sociale (milioni di euro)

	2008	2009	2010	2011
Fondo nazionale politiche sociali	929,3	583,9	453,3	275,0
Fondo politiche per la famiglia	346,5	186,0	185,3	52,5
Fondo per la non autosufficienza	300,0	400,0	400,0	0
Fondo per le politiche giovanili	137,4	79,8	94,1	32,9
Fondo servizi per l'infanzia-Piano Nidi	100,0	100,0	0	0
Fondo sociale per l'affitto	205,6	161,1	143,8	33,5
Fondo per il servizio civile	299,6	171,4	170,3	113,0
<b>TOTALE</b>	<b>2.318,4</b>	<b>1.682,2</b>	<b>1.446,8</b>	<b>506,9</b>

Fonte: A. Misiani, "Finanziaria 2011: fine delle politiche sociali?" e legge di stabilità 2011. Riportate da Sergio Pasquinelli in un articolo che invitiamo a leggere: <http://www.lavoce.info/articoli/pagina1002151.html>

Un cacciabombardiere F-35 - peraltro discusso dagli stessi addetti ai lavori - in ordinazione costa 100 milioni: sarebbe sufficiente diminuire l'ordinazione da 131 a 113 pezzi per ripristinare gli stanziamenti almeno a livello del 2008. Ipotesi da considerare anche perché ci hanno assicurato che non siamo in guerra con nessuno.

# Conferenza Europea del Volontariato

## Spunti offerti ai partecipanti

Il Movimento di Volontariato Italiano, in occasione della Conferenza Europea del Volontariato, propone ai volontari presenti nei gruppi di lavoro - ed a quelli che interverranno nei diversi dibattiti - di dedicare fra l'altro la loro attenzione a due questioni che cogliamo nei territori italiani sulle quali sarebbe importante far sentire la voce del volontariato italiano a Venezia.

### 1) La gratuità come tratto costitutivo del volontariato in Europa

Il Piano Italia 2011 elaborato in vista della celebrazione dell'Anno Europeo dice, nelle premesse, che «L'Italia si riconosce nella definizione di volontariato che: non viene svolto dietro pagamento, in altre parole non è retribuito; viene svolto per propria libera iniziativa; è effettuato a vantaggio di un terzo esterno al proprio ambiente familiare o di amicizie; è aperto a tutti». E aggiunge, citando la Carta dei valori del volontariato che «"La gratuità è l'elemento distintivo dell'agire volontario e lo rende originale rispetto ad altre componenti del terzo settore e ad altre forme di impegno civile"»

Ci chiediamo se sia giusto che alcuni mettano in discussione questa prospettiva, ampiamente condivisa nel nostro Paese, a causa dell'utilizzo, in ambito europeo, del termine volontariato per la designazione di forme differenti di lavoro nel sociale, anche non gratuito

### 2) Il nuovo protagonismo della società civile per i diritti di cittadinanza nel Mediterraneo

Ancora dal Piano Italia 2011 leggiamo: «Per sua natura, il volontariato può aiutare tutti a scoprire una nuova cultura, quella della solidarietà, della non discriminazione, dello sviluppo sostenibile, della non violenza, del rispetto degli altri e della cittadinanza responsabile fondata sulla promozione dei diritti e delle buone pratiche di democrazia partecipativa e condivisa.»

Come volontari ci sentiamo fortemente interrogati dai tentativi e dai processi di democratizzazione che si stanno attivando in tanti Paesi del Mediterraneo e che vedono la società civile (e i giovani in particolare) fra i principali protagonisti. Ci chiediamo se non sia necessario un forte investimento, da parte delle nostre organizzazioni, per lanciare un dibattito nazionale e accompagnare i processi in atto, attraverso la promozione di esperienze e progetti di scambio, cooperazione, dialogo, che vincano la tentazione di imporre i diritti di cittadinanza e la democrazia attraverso il ricorso alle armi e offrano un sostegno materiale, ma anche culturale e politico alla nuova società civile che cresce nel Mediterraneo.

per ricevere movità scrivi a  
**[movita@movinazionale.it](mailto:movita@movinazionale.it)**